

# Evasione all'Autogrill

Terminata l'acquisizione delle evidenze e l'analisi dei reperti, i periti hanno dovuto approfondire alcuni aspetti necessari per ricostruire la vicenda. In particolare comprendere come possa essere avvenuto il ferimento dell'evaso e in che modo il proiettile vagante proveniente dall'arma del terzo agente sia riuscito a colpire l'autovettura

2ª Parte

Testo e foto di Emanuele Paniz

**N**ella prima parte sono stati evidenziati tutti gli elementi di oggettivo riscontro che sono emersi dal sopralluogo sullo svincolo autostradale, dall'ispezione dell'autovettura raggiunta dal proiettile vagante e dagli esami di laboratorio. Rimangono ora da chiarire alcune questioni irrisolte, e in particolare capire in che modo possano essere avvenuti il ferimento dell'evaso, gli spari contro il guardrail e infine l'impatto del proiettile vagante contro l'autovettura.

Nel seguito si vedrà come verrà valutato il quadro di tutti gli elementi raccolti per poi giungere alla ricostruzione della dinamica dell'evento ritenuta maggiormente attendibile. Per meglio comprendere in base a quali elementi di giudizio è stato ottenuto il risultato, sarà prima necessario approfondire alcuni aspetti che si sono rivelati di fondamentale importanza. Per fare questo si seguirà un filo logico nel quale verranno prima affrontati gli aspetti di carattere generale per approfondire poi le questioni più specifiche.

Numero di colpi di arma da fuoco esplosi e bossoli repertati sui luoghi. Sullo svincolo autostradale vengono ritrovati quattro bossoli (Reperto 1, 2, 3 e 5). Questo dimostra che nell'azione di fuoco sono stati esplosi almeno quattro colpi. Tuttavia è ragionevole ipotizzare

che il numero di colpi esplosi sia stato ben maggiore. Infatti le cartucce rimaste nel caricatore delle armi, che si rammenta avere capacità massima di quindici cartucce, al termine dell'azione sono cinque per il primo agente, dieci per il secondo e sei per il terzo. Ne consegue che, il numero di cartucce impiegate o disperse nell'azione risulta essere pari a 24, suddivise in 10 per il primo agente, 5 per il secondo e 9 per il terzo. Ciò ovviamente ipotizzando che il caricatore fosse al completo e che non vi fosse un ulteriore colpo nella canna. Quest'ultima ipotesi è infatti da ritenere poco verosimile poiché il regolamento interno degli agenti di custodia vieta il porto dell'arma con la cartuccia in canna. Sempre in merito al numero di colpi esplosi è interessante considerare le dichiarazioni del primo agente che riferisce di essere solito portare nella propria arma di ordinanza solamente 10 colpi e non i quindici che usualmente il caricatore può contenere. Tale circostanza, se ritenuta veritiera, ridurrebbe di cinque il numero complessivo dei colpi esplosi.

In definitiva, si ritiene verosimile che nel corso dell'azione di fuoco siano stati esplosi un numero di colpi variabile da 19 a 24, a fronte dei solo 4 bossoli repertati. Il mancato ritrovamento di un consistente numero di bossoli, presumibilmente variabile da 15 a 19, nel pre-

- 1 Immagini riprese dalla telecamera di sorveglianza. Il furgone con il quale avviene la traduzione del detenuto si ferma alla stazione di rifornimento dell'area di servizio autostradale
- 2 L'unità di scorta scende dal furgone
- 3 Un agente di custodia si accorge del tentativo di evasione
- 4 L'agente intercetta il detenuto che sta tentando l'evasione
- 5 Due agenti di scorta salgono dal retro del furgone
- 6 e 7 Il detenuto riesce a fuggire dalla porta anteriore sinistra
- 8 I tre agenti di custodia rincorrono il detenuto





▲ Rappresentazioni in 3D dell'area in cui è avvenuto il tentativo di evasione del detenuto ▼



sente contesto può trovare diverse giustificazioni. Nell'immediatezza dei fatti i bossoli possono essere stati dispersi da soggetti o automezzi intervenuti sui luoghi, ovvero essere stati volontariamente raccolti e alienati. Alcuni bossoli possono essere stati non rinvenuti nell'immediatezza poiché caduti in punti in cui era difficoltosa la loro individuazione, come per esempio sulle aree erbose e nei tratti di vegetazione. Gli stessi possono essere in seguito rimossi nel corso di interventi successivi di sfalcio e pulizia delle aree dello svincolo.

### Le presunte tracce d'impatto sulla sottostante via urbana

Nell'immediatezza dei fatti sul tratto di strada urbana sottostante la rampa di decelerazione dello svincolo sono state rilevate sul manto stradale tre presumibili tracce di impatto (tracce A, B e C). Sfortunatamente, poco tempo dopo il fatto un quanto mai rapido e sciagurato intervento del Comune (!!!) ha provveduto a sostituire con un nuovo riporto di asfalto proprio la porzione di strada su cui erano presenti le tracce di

impatto. L'intervento di manutenzione stradale ha rimosso definitivamente le tracce, impedendo di effettuare su di esse la ricerca di metalli (ottone e piombo) che avrebbero potuto confermare l'effettivo impatto di proiettili.

A ogni modo, considerate anche le dichiarazioni delle persone presenti ai fatti, si ritiene verosimile che tali tracce derivino dall'esplosione di tre colpi di pistola provenienti dalla scarpata sottostante la rampa di decelerazione dello svincolo, ovvero dal tratto di strada urbana contiguo ad essa. Non è infatti possibile che tali tracce possano derivare da tiratore situato in altra parte del sovrastante svincolo, fatta eccezione al bordo strada sovrastante la scarpata, poiché il dislivello altimetrico impedisce di raggiungere in linea d'aria il punto in cui sono state rilevate le tracce di impatto.

### La ferita all'ascella subita dal terzo agente

La documentazione medica riporta che il terzo agente di custodia, quello la cui pistola ha esploso il colpo sulla rampa di decelerazione e quello vagante che ha raggiunto l'autovettura, sarebbe stato interessato da una ferita di arma da fuoco all'ascella destra.

L'indagine balistica svolta non ha tuttavia potuto rilevare alcun elemento che possa dimostrare il modo in cui possa essere avvenuto il ferimento del terzo agente. Per giunta, al momento dei fatti non sono stati reperiti i suoi indumenti, il cui esame avrebbe potuto fornire elementi utili per fare chiarezza su tale circostanza.

Seppure in assenza di alcuna prova, è plausibile ipotizzare che tale ferita sia stata cagionata da un colpo di pistola proveniente dagli altri due agenti di custodia.

### La posizione del detenuto all'atto del ferimento

La traiettoria rilevata dal medico legale sul capo dell'evaso è diretta dal dietro all'avanti e con inclinazione dall'alto verso il basso. Questo suggerisce che il detenuto sia stato raggiunto dal proiettile mentre stava scendendo lungo la scarpata erbosa che permette di raggiungere la sottostante strada urbana, ovvero non appena raggiunto il bordo di tale strada. Tale circostanza risulta essere suffragata dal fatto che nell'immediatezza dei fatti non siano state rilevate tracce ematiche sulle rampe dello svincolo autostradale e dell'area di servizio.

Si ritiene pertanto che il ferimento sia avvenuto nelle vicinanze delle tracce ematiche indicate con le lettere D e E sull'asfalto della strada urbana, considerato che eventuali altre tracce di sangue sulla soprastante scarpata potrebbero non essere state individuate in quanto occultate dalla vegetazione.

### La traiettoria del proiettile che ha raggiunto l'autovettura

L'autovettura mentre percorre il tratto di strada urbana sottostante lo svincolo è stata raggiunta da un proiettile vagante proveniente dalla pistola del terzo agente di custodia. Sull'asfalto della strada urbana sono state inoltre rilevate le tre presunte tracce d'impatto A, B e C. Tali elementi indurrebbero a ipotizzare in prima battuta che il colpo sull'autovettura possa essere coerente con quelli delle tracce di impatto sull'asfalto le quali, come indicato in precedenza, risultano provenire da un tiratore (o anche più tiratori) posizionato sul bordo della rampa prossimo alla scarpata, o lungo essa, ovvero situato a livello della strada urbana. Questa prima ipotesi va tuttavia in contrasto con l'esame dell'autovettura. La traiettoria del proiettile risulta infatti essere dal davanti all'indietro e lievemente inclinata dall'alto verso il basso (guardando l'autovettura dal davanti). Se l'autovettura al momento dell'impatto si fosse trovata sul tratto di strada urbana sottostante la scarpata e il tiratore si fosse trovato sul bordo della rampa di accelerazione, o lungo la scarpata, la traiettoria sarebbe stata molto più inclinata, nonché diretta da sinistra verso destra. Se invece il tiratore fosse stato a livello della strada urbana l'inclinazione della traiettoria sarebbe stata pressoché orizzontale. Il dato relativo all'inclinazione della traiettoria scarterebbe quindi l'ipotesi di un proiettile proveniente da tiratore posizionato sia lungo la scarpata, sia a livello della strada urbana. Un altro elemento contrasta con la prima ipotesi sopra formulata. Il conducente dell'autovettura dichiara di aver sentito il forte boato prodotto dall'impatto circa 50 metri prima di raggiungere la posizione in cui è stato soccorso il fuggitivo. In base a questo lo sparo contro il parabrezza sarebbe inspiegabilmente avvenuto in direzione opposta di quella di fuga dell'evaso. Per risolvere la controversa questione dell'impatto contro l'autovettura, si riveleranno particolarmente utili le tracce di impatto sul guardrail G5 e G6 rilevate sul guardrail della rampa di decelerazione e la posizione dei bossoli 1, 2 e 3.

### Le tracce di impatto sul guardrail

Le tracce G5 e G6 presenti sul guardrail della rampa di decelerazione risultano essere posizionate a circa un metro dal livello stradale. Esse testimoniano pertanto uno sparo mirato "ad altezza uomo". Ma c'è dell'altro. Gli esami delle due tracce e le prove di sparo effettuate su analogo spezzone di guardrail hanno verificato che esse sono compatibili con l'impatto di proiettili provenienti da destra verso sinistra con angolo di impatto di 45-60° rispetto alla normale. Andando a ritroso dalle tracce secondo questa direzione si individuano delle possibili posizioni del tiratore che risultano essere compatibili con quelle dei tre bossoli presenti sulla rampa



▲ Rappresentazione in 3D dell'area di servizio, nel momento in cui è avvenuto il tentativo di evasione ▼



di decelerazione. Risulta pertanto plausibile che tali bossoli derivino dall'esplosione di tre colpi della pistola del terzo agente. Due di questi si sarebbero impattati sul guardrail producendo le tracce d'impatto, mentre per il terzo la spiegazione è meno immediata. Occorre infatti riprendere le dichiarazioni dell'automobilista. Egli afferma di aver sentito un forte boato nei pressi di un incrocio sito 50 metri prima di raggiungere la posizione in cui è stato soccorso il fuggitivo. Posizionando l'autovettura nei pressi dell'incrocio e di lì tracciando a ritroso la traiettoria del proiettile ci si rende conto che tale direzione risulta essere compatibile con le tracce di impatto sul guardrail e, di conseguenza, con l'esplosione dei tre colpi del terzo agente sulla rampa di decelerazione. La considerevole distanza che in questo caso intercorre tra il tiratore e l'autovettura spiegherebbe la lieve inclinazione dall'alto verso il basso della traiettoria che invece non trova giustificazione con altre ipotesi prese in considerazione. In definitiva l'ipotesi ritenuta più accreditata è che il terzo agente esploda sulla rampa di decelerazione tre colpi di pistola "ad altezza uomo" all'incirca mirati verso una stessa direzione, due dei quali impattano contro il guardrail e uno che passa



▲▲ Il secondo agente che sulla rampa di accesso all'area di servizio esplose il colpo di pistola che lascia sul manto stradale il bossolo indicato come Reperto 5. Nell'immagine non sono raffigurati gli altri soggetti presenti sui luoghi e la traiettoria del proiettile sparato, non essendo note le loro posizioni

attraverso la vegetazione della scarpata e che raggiunge a circa 70 metri di distanza l'autovettura mentre sta percorrendo il tratto di strada urbana pressoché all'altezza dell'incrocio. A onor del vero, è da considerare che non è stato possibile stabilire in modo certo quale arma abbia lasciato le tracce di impatto sul guardrail in ragione del mancato repertamento dei proiettili che le hanno prodotte. Pertanto non si può escludere che tali tracce d'impatto possano anche provenire da proiettili sparati dalle armi degli altri due agenti di custodia. Non possiamo inoltre sapere se lo sparo sia avvenuto a scopo intimidatorio, ovvero nel tentativo di colpire il fuggitivo.

### Ricostruzione della dinamica di svolgimento dell'azione criminosa

#### Premessa

I fotogrammi del video ripreso dalla telecamera di sorveglianza della stazione di servizio autostradale hanno permesso di documentare in modo esaustivo la fase iniziale della fuga del detenuto. Per la fase successiva, purtroppo non ripresa dalle telecamere, si è proceduto ad integrare il quadro delle circostanze riscontrate e delle valutazioni effettuate con una serie di ipotesi di lavoro con lo scopo di ottenere, fra tutte le possibili, la ricostruzione della dinamica dell'azione di fuoco ritenuta maggiormente attendibile.



▲▲ Il terzo agente, sulla rampa di decelerazione, esplose tre colpi di pistola, uno dei quali raggiunge l'autovettura e gli altri due il guardrail producendo le tracce d'impatto G5 e G6. Nell'immagine non sono raffigurati gli altri soggetti presenti sui luoghi, non essendo note le loro posizioni

### Ricostruzione della dinamica dell'inseguimento del detenuto

Il furgone con il quale viene fatta la traduzione del detenuto giunge all'area di servizio per fare rifornimento di gasolio alla pompa dell'impianto. Un agente di custodia si accorge che il detenuto trasportato, dopo aver divelto la porta della cella, sta tentando la fuga attraverso il retro del furgone. L'agente raggiunge il retro del furgone per impedire la fuga del detenuto. Per fermare il fuggiasco salgono a bordo del mezzo anche gli altri due agenti. Il detenuto riesce tuttavia a fuggire dalla porta anteriore del furgone. I tre agenti rincorrono il detenuto. Nel corso dell'inseguimento gli agenti di custodia esplodono complessivamente un numero di colpi compreso tra 19 e 24. Il terzo agente esplose un colpo sulla rampa di ingresso della stazione di rifornimento autostradale nei pressi della posizione di ritrovamento del bossolo indicato come reperto 5. Tale colpo verosimilmente viene esploso in aria o non raggiunge alcun bersaglio. Il terzo agente di custodia, raggiunta la rampa di decelerazione dello svincolo, nei pressi dei tre bossoli indicati come Reperto 1, 2 e 3, esplose tre colpi, di cui due raggiungono il guardrail, producendo le tracce G5 e G6, e uno colpisce a distanza l'autovettura che nel momento sta percorrendo la strada urbana all'altezza dell'incrocio. Un frammento del proiettile penetrato

all'interno dell'abitacolo sfiora a pochi millimetri il collo del conducente che fortunatamente rimane illeso. In seguito, il detenuto scavalca la recinzione dello svincolo per raggiungere attraverso la scarpata la sottostante strada urbana. Si ritiene che in questa fase, uno o più agenti di custodia non meglio identificabili, esplodano almeno quattro colpi di pistola, di cui uno all'indirizzo del capo del fuggitivo e gli altri tre contro il manto stradale della strada urbana, producendo le tre tracce d'impatto indicate con le lettere A, B e C (quelle pochi giorni dopo ricoperte da nuovo asfalto). Il ferimento dell'evaso avviene presumibilmente nella discesa lungo la scarpata erbosa che permette di raggiungere la strada urbana, ovvero non appena raggiunto il bordo di essa. Il proiettile penetra nella regione retro auricolare sinistra e, dopo aver frantumato la mandibola, fuoriesce dal labbro sinistro del detenuto. Non risulta possibile stabilire quale arma abbia provocato il ferimento del detenuto poiché tale proiettile non è mai stato rinvenuto. Infine, il detenuto raggiunge la via urbana e si accascia sul manto stradale nel punto in cui viene rilevata la macchia di sostanza ematica indicata con la lettera E. In questo ultimo percorso lascia delle tracce ematiche da gocciolamento nel punto indicato con la lettera D, a poca distanza dal punto in cui verrà soccorso.

### Conclusioni

Nel presente articolo è stata trattata sotto il profilo balistico una accurata ricostruzione della dinamica di un fatto particolarmente complesso. L'azione di fuoco ha coinvolto ben cinque persone e si è svolta in un teatro piuttosto ampio con l'esplosione di numerosi colpi di arma da fuoco. Tale risultato, ottenuto valutando con approccio scientifico tutti gli elementi raccolti nel corso dell'indagine balistica, ha consentito di stabilire le condotte delle singole persone coinvolte assistendo così il Magistrato nelle sue delicate compiti di accertare le responsabilità.

*Si ringraziano il dott. Lorenzo Talamelli e la ditta Forensic Eye di Ivan Macella ([www.forensiceye.eu](http://www.forensiceye.eu)) per il prezioso contributo prestato.*

**1 e 2:** La traiettoria del proiettile sparato dalla pistola del terzo agente contro l'autovettura che percorre la strada urbana nei pressi dell'incrocio

**3:** Raffigurazione in 3D dei tre colpi di pistola, provenienti da uno o più agenti di custodia, che producono le tracce d'impatto sull'asfalto della strada urbana, indicate con le lettere A, B e C. Nella rappresentazione si ipotizza il fuggitivo mentre scende la scarpata

**4 e 5:** Il ferimento del detenuto. Uno dei tre agenti di custodia, non meglio identificato, esplose un colpo di pistola che raggiunge il capo del fuggitivo. Nell'immagine non sono raffigurati gli altri soggetti presenti sui luoghi, non essendo nota la loro posizione

